

PRESENTAZIONE GENERALE

Buona sera,

la Compagnia teatrale La Diligenza presenta questa sera **LA PASSIONE SECONDO I NEMICI** tre monologhi di Luca Doninelli, uno dei più apprezzati scrittori italiani viventi.

I personaggi sono:

Pilato, interpretato da Vittorio Magni

Erode, interpretato da Franco Morea

Caifa, interpretato da Ferdy Scala.

Pilato, Erode e Caifa sono rappresentanti del potere civile e religioso: sono tutti e tre responsabili della morte di Cristo, ma sono certi di aver fatto la cosa giusta per se stessi o per il bene comune.

Nonostante ciò, quello che più emerge dal testo è la loro fragilità, è il loro essere uomini, l'essere entrati in crisi nel momento stesso in cui si sono trovati faccia a faccia con Cristo.

Tre punti di vista inconsueti; ma proprio per questo rivelatori della straordinarietà che deve aver rappresentato per chiunque l'incontro con Cristo.

Perché proprio i nemici? Lo scrittore con una prosa rapida e coinvolgente sembra suggerire come non ci sia ostilità, odio o indifferenza che non possa essere penetrata dalla presenza e dallo sguardo di Cristo: ogni uomo, chiunque esso sia, deve fare i conti con Lui.

«Il potere», annota lo scrittore, «avrebbe potuto sopportare il Nazareno se lo si fosse potuto iscrivere all'interno dei fenomeni religiosi del tempo. Ma la sua pretesa di essere la salvezza dell'uomo era troppo: anche perché questa pretesa non si esprimeva con un'ideologia, un progetto politico o sociale, ma con una bontà sconfinata, con una misericordia, con una passione per l'uomo senza paragoni.»

I tre monologhi presentano i tre rappresentanti del potere alle prese con questo problema. Tutti e tre, ciascuno con le sue ragioni, sarà un testimone involontario della gloria di Cristo.

Presentazione di Pilato

Pilato è un solido amministratore cresciuto alla vecchia, grande scuola di Roma. Lo vediamo qui mentre risponde alle domande dell'ispettore che Roma ha inviato per indagare sui disordini provocati da quell'uomo. Noi sentiamo solo la voce di Pilato, ma si capisce dalle sue risposte che l'ispettore è un uomo giovane, esperto più di lettere che di leggi.

Roma, evidentemente, sta cambiando, è più raffinata di un tempo, ma anche meno capace di comprendere mondi troppo diversi dal suo. Pilato è invece il custode dell'antica grandezza di Roma, e misura gli eventi presenti con quella grandezza.

Di qui la stima che lui prova per Gesù, pur senza comprenderlo.

Presentazione di Erode

Erode è un uomo ricco e, come tale, prende i suoi modelli di vita non da Roma (troppo morigerata) ma dall'oriente. Ha sempre avuto tutto, ma niente gli corrisponde, perciò è annoiato e capriccioso.

L'arrivo di Gesù lo eccita: ha sentito dire che quest'uomo è in grado di fare miracoli; e lo vuol vedere all'opera. Ma Gesù rimane immobile, non fa e non dice niente.

Questo in realtà è un miracolo, il solo che Erode possa riconoscere come tale e non come un gioco di magia.

Il silenzio di Gesù gli fa percepire d'un tratto il nulla della sua vita, la sua totale vuotezza: Lui ne ha paura. È un bambino, non sa come cavarsela con quest'uomo, alla fine sceglierà di non decidere. Resta però in lui una strana attrazione.

Presentazione di Caifa

Caifa è il più grande nemico di Gesù, il vero nemico, ed è anche, dei tre, il più intelligente.

Caifa sa – in un certo senso meglio dei Dodici – che quel Nazareno è il Figlio di Dio, il Messia. Ma proprio per questo lo odia: la sua venuta mette in pericolo l'equilibrio precario di quella terra.

Prova allora a far cadere il piano di Gesù (lui non può pensare che Gesù non abbia un piano) cercando in lui un punto debole. Lo trova nei Dodici. Lui pensa che, se uno dei Dodici vacillerà, questo è segno che Gesù ha scelto male, e se ha scelto male è segno che non è il Messia.

Argomenti stupidi e capziosi, come si vede. Il monologo di Caifa si conclude con una violenta requisitoria contro il mondo che, seguendo il suo esempio – astuzia, pretestuosità, finzione – anziché quello di Cristo, adesso si trova sull'orlo della catastrofe.